

La città | e le visioni

Sfida tra archistar per la casa di Ötzi In arrivo il progetto di Renzo Piano

Von Klebesberg: a fine maggio il concetto per l'ex Ina. Virgolo, attesa per la valutazione

La vicenda

Il museo archeologico dove è conservata la mummia del Similaun conta 300mila visitatori l'anno



e da tempo la Provincia cerca una nuova sede.

Dopo la Signa che ha presentato un progetto dello studio Snohetta per realizzare il museo di Ötzi sul Virgolo, adesso si è fatta avanti la Generalbau che schiera l'architetto Renzo Piano (nella foto) che a fine mese presenterà il progetto per trasferire Ötzi nell'edificio ex Ina a ponte Talvera

BOLZANO La nuova casa di Ötzi sarà sul Virgolo oppure all'edificio ex Ina a ponte Talvera? La decisione arriverà nelle prossime settimane ma di certo non sarà all'ex Enel come aveva suggerito la società di consulenza Sinloc dopo un'indagine molto criticata.

L'ultima novità è che è pronto anche il progetto messo a punto con la collaborazione di Renzo Piano. L'archistar è stato contattato da Generalbau e ha fatto un sopralluogo a Bolzano nel l'autunno dello scorso anno. E dopo aver visionato l'edificio ex Enel a ponte Druso e quello ex Ina a ponte Talvera ha deciso di puntare sul secondo considerato il luogo ideale per ospitare l'attrazione turistica principale dell'Alto Adige.

«Il progetto sarà presentato entro la fine di maggio» spiega l'architetto Wolfgang von Klebesberg che ha fatto da punto di riferimento sul territorio per il team di Renzo Piano. «Abbiamo lavorato molto sulle caratteristiche storiche dell'edificio» aggiunge von Klebesberg. Le caratteristiche del progetto — tanto quelle architettoniche quanto quelle finanziarie — rimangono top secret. Questo anche perché con la nuova legge sulle Partnership tra pubblico e privato, la normativa impone ai proponenti di mantenere il segreto sul progetto.

La prima valutazione spetta alla giunta provinciale che do-

vrà stabilire se il progetto proposto dai privati è interessante oppure no. In caso affermativo allora tutto il dossier viene trasferito alla Conferenza dei servizi.

Il primo passaggio però è politico: la giunta provinciale — che è proprietaria del museo della mummia del Similaun — deve dire se la proposta della Generalbau può essere interessante. Considerando che nella Stella Alpina in molti condividono la posizione dei commercianti secondo cui Ötzi deve assolutamente rimanere in centro, non è escluso che la giunta provinciale decida di passare la palla alla Conferenza dei servizi. Tuttavia rimane l'incognita finanziaria: fino ad oggi Provincia e Comune hanno provato più volte a sedersi attorno ad un tavolo con la Generalbau ma le richieste per lo stabile si sono

sempre rivelate eccessive per raggiungere un accordo. Ora la trattativa riparte sotto forma di un progetto di partnership pubblico-privato i cui contorni, specialmente quelli economici, però restano ancora da definire.

Sono invece ormai definiti i dettagli del progetto presentato dalla Signa holding di René Beno che vuol trasferire il museo di Ötzi sul Virgolo. In questo caso la richiesta di partnership pubblico privato



L'architetto del team

Abbiamo lavorato molto sulle caratteristiche storiche dell'edificio di ponte Talvera, è il luogo ideale per ospitare la mummia del Similaun

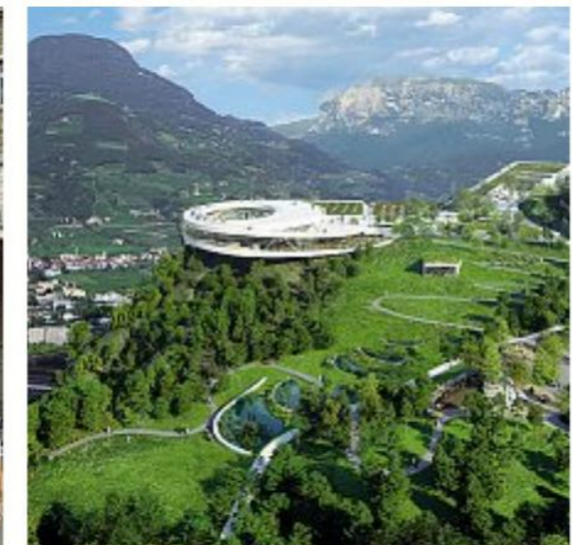
è stato presentato quando era in vigore ancora la vecchia legge. Il progetto, firmato dallo studio norvegese Snohetta, prevede di trasformare il Virgolo in una sorta di terrazza sulla città di Bolzano in cui, oltre al museo, troverebbero posto anche un auditorium. Ma soprattutto verrebbe realizzata una funivia per collegare il centro cittadino nel giro di sei minuti. Un progetto che la Conferenza dei servizi sta già valutando: per concludere l'iter c'è ancora un po' di tempo ma anche in questo caso la procedura è coperta dal massimo riserbo. La costruzione della nuova casa di Ötzi deve ancora aspettare. Ma per una mummia rimasta millenni sotto i ghiacci, qualche anno in più non sarà un problema.

M. An.

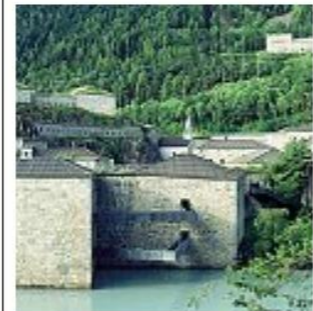
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dilemma L'edificio ex Ina a ponte Talvera su cui lavora Renzo Piano. A destra: il progetto di Signa sul Virgolo, firmato da Snohetta



L'iniziativa



Musei gratis porte aperte in 47 strutture

Dal museo provinciale del vino di Caldaro all'Archeoparc in val Senales, dai sette giardini del Kränzelhof di Cermes al forte di Fortezza. C'è l'imbarazzo della scelta per individuare quali visitare tra le 47 strutture espositive aperte al pubblico per la Giornata internazionale dei musei, domenica 15 maggio. Un'occasione unica per scoprire piccoli e grandi tesori sparsi per tutto l'Alto Adige e attivi con proposte speciali.

Tra quelli a ingresso libero e quelli che hanno organizzato visite online, i poco meno di cinquanta musei aperti spaziano dalla val Venosta al Burgraviato, dall'Alta valle Isarco alla val Pusteria, da Oltradige e Bassa Atesina a Salto-Sciliar fino al capoluogo. Il motto scelto da Icom (il Consiglio internazionale dei musei) per l'edizione 2022 dell'iniziativa è «The power of museums» (La forza dei musei), a evidenziare come le collezioni abbiano la forza di trasformare il mondo. L'organizzazione non governativa ha lanciato la manifestazione a livello mondiale oltre quarant'anni fa, nel 1977, con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione sull'importanza sociale e culturale dei musei e sul loro potenziale di cambiamento. Un ruolo sottolineato dal presidente della Provincia e assessore ai Musei. «Come istituzioni che parlano del nostro passato, del nostro presente e della nostra identità, i musei dell'Alto Adige promuovono una trasformazione virtuosa delle nostre comunità, ad esempio gli obiettivi di sviluppo sostenibile — spiega Arno Kompatscher —. Grazie alla loro forza educativa, possono influenzare positivamente le nuove generazioni e migliorare il nostro vivere insieme». L'elenco delle strutture aderenti è sul sito www.provincia.bz.it/giornatamusei.

S. M. C. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aliosha Bona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le installazioni in stile «Isola di Pasqua»

Fioriere giganti in centro storico Bolzanini e turisti si dividono, ma per ora prevalgono gli scettici

BOLZANO Non mancano gli ammiratori. Ma in generale prevale (per ora) un senso di perplessità e incomprendimento che va oltre il semplice giudizio estetico. Si può riassumere così lo stato d'animo di cittadini e turisti che, in questi giorni, tra le vie del centro di Bolzano, osservavano le tre nuovissime fioriere giganti poste in piazza Domenicani, piazza del Municipio e davanti al Duomo.

Richieste dall'Azienda di Turismo e Soggiorno del capoluogo e approvate dal Comune, le sculture arrivano a costare oltre i 10 mila euro ciascuna tra struttura in acciaio, terra, fiori e piante. Un investimento che sembra al momento essere stato accolto con scetticismo: «È la prima volta che le noto — racconta Giorgia, una pensionata bolzanina nei pressi della fermata dell'autobus in piazza Duomo: Non ne capisco l'utilità o



Municipio «Faccione» in vicolo Gumer



Duomo Altro vasone vicino al treno



Domenicani Fioriera con vista sul pub

il significato che ci sta dietro. I soldi qua non mancano ma forse bisognerebbe spenderli meglio, per altre necessità. Credo che questa scultura fosse evitabile». I motivi della scarsa fiducia sono spiegati anche dalle fattezze delle fioriere, le quali rimandano alle monumentali statue polinesiane moai: «Assomiglia a una scultura dell'Isola di Pa-

squa — conferma Chiara Bisti, che di lavoro fa la commessa in un supermercato —. Avrei preferito qualcosa di più tipico, mentre ora ci ritroviamo il centro invaso da queste fioriere. Credo che in pochi ne abbiano capito l'utilità, soprattutto simbolica. Avrebbero potuto quantomeno aggiungere delle scritte o delle frasi così da rendere il tutto

più chiaro anche per i turisti». Turisti che effettivamente, come i bolzanini, si chiedono i motivi di tali aggiunte senza però disprezzare l'impatto visivo. Nonostante non abbiano nulla a che fare con il tessuto e l'arredo urbano altoatesino, arrivano anche alcuni apprezzamenti: «Io sono qui solo da un paio di giorni — riferisce Marco Miressi, studente di

Roma e giunto al Nord per una mini vacanza —. Pensavo fosse qualcosa di tipico ma evidentemente non è così. Dal punto di vista estetico però non è brutto, conferisce un po' di verde in più alla città che già di per sé è molto bella». Gli fa eco Carmelo, dipendente pubblico nato e cresciuto a Bolzano. Il suo intervento è una critica alla critica: «Ogni volta che arriva una novità la si accoglie con scetticismo invece di prenderla con fare curioso. Se devo dare un giudizio personale, ritengo le fioriere piuttosto belle anche da vedere. Si notano immediatamente perché sono diverse da tutto ciò che le circonda».

Infine non manca un piccolo accenno di polemica sulle limitazioni a cui devono sottostare i gestori di bar e ristoranti, costretti spesso a tenere in cantina tendoni e gazebo: «Lasciare spazio a mega-fioriere e limitare i produttori locali non è un bel segnale. Anzi è contraddittorio, essendo elementi non essenziali» conclude Luigi, assiduo frequentatore dei locali del centro. Insomma, giudizi contrastanti con prevalenza (per ora) dei perplessi. C'è tempo fino a ottobre per farsi un'idea: chissà se con il tempo bolzanini e turisti si abitueranno ai «faccioni» fioriti».

Fondi Pnrr per la nuova stazione Rfi chiede al governo 200 milioni

«Areale, accordi da ripensare»

Il sindaco: aspettiamo l'ok di Roma. Alfreider: ridiscutere l'indennizzo alle ferrovie



Le tappe

Il progetto di riqualificare i 48 ettari dell'Areale ferroviario di Bolzano prevedeva di affidare tutte le aree ad un general contractor privato che avrebbe costruito la nuova stazione ferroviaria, quella degli autobus e tutte le strutture pubbliche

Ora che Rfi ha chiesto al governo 200 milioni del Pnrr per realizzare la nuova stazione, tutta l'operazione dovrà essere ripensata: in particolare va ridefinito il ruolo dei privati

di Marco Angelucci

BOLZANO Il progetto per l'Areale potrebbe cambiare completamente volto. Le Ferrovie infatti hanno chiesto al governo di destinare 200 milioni per la realizzazione della nuova stazione di Bolzano: se i fondi arriveranno — c'è già un primo parere positivo — sarebbe una vera e propria rivoluzione. Con i fondi del Pnrr infatti non ci sarebbe più così biso-

gno di un investitore privato. Anche per questo Comune e Provincia hanno tirato il freno sul bando per affidare i lavori di riqualificazione di tutto l'Areale della stazione. Il bando infatti sarà completamente da ripensare.

Il progetto Areale nasce più di 20 anni fa per intuizione dell'allora assessore all'Urbanistica, Silvano Bassetti. Negli anni è stato modificato mille volte ma il concetto di base è rimasto quello. Le ferrovie af-

fidano tutte le aree ad un privato che poi — sotto la regia di Comune e Provincia — si impegna a costruire la nuova stazione dei treni lungo il fiume Isarco, il capolinea degli

Della Ratta

«La società Arbo andava privatizzata quest'anno, va chiarito che cosa succederà»

autobus e tutte le strutture pubbliche come la piscina, il centro culturale ed eventualmente anche la nuova sede della questura. «Chiarmente se arrivano i fondi del Pnrr richiesti dalle ferrovie tutta la parte finanziaria del progetto sarebbe da rivedere» spiega Caramaschi che, come ha spiegato giovedì sera in consiglio comunale, ora attende la decisione di Roma. «Per il momento abbiamo avuto già un parere favorevole, adesso

Progetto

L'areale ferroviario di Bolzano oggi e, a destra, come è previsto dal Masterplan di riqualificazione. Ora però tutti gli accordi con Rete ferroviaria italiana sono da rivedere



Nuova vita I componenti della commissione ambiente del Comune sopra la discarica risanata

Castel Firmiano

Sentieri e percorsi per bici «Far rivivere l'ex discarica»

BOLZANO La discarica di Castel Firmiano è stata sigillata, incapsulata e ora, sopra i rifiuti, crescono da un decennio alberi e prati. La commissione ambiente del Comune ha visitato il sito per valutare se utilizzarlo per realizzare una grande area di ricreazione da mettere messa a disposizione dei cittadini per scopi ricreativi e di svago, come indicato anche nel piano verde adottato dal consiglio comunale. Sono stati realizzati dei sentieri per passeggiate con vista su Bolzano ma in futuro si punta a realizzare dei sentieri naturalistici ma anche percorsi per mountain bike se non addirittura un parco per le biciclette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interramento dei tralicci, maggioranza battuta

Parere negativo dei tecnici comunali, ma tre quartieri e la commissione dicono sì

Il voto

Il comune è chiamato a esprimersi sul progetto Terna che prevede di interrare 8 km di rete elettrica

I tecnici hanno dato parere negativo, ma quartieri e commissione hanno detto sì

BOLZANO I lavori per l'interramento delle linee dell'elettricità di Terna a Bolzano rischiano di diventare un caso politico. Il progetto prevede il passaggio di due tralicci a 132 kilovolt (Castelbello-Bolzano e Marleno-Bolzano), che nelle intenzioni garantirebbero un miglioramento nella tenuta della rete elettrica. L'intervento, portato avanti da Terna Rete Italia Spa, prevede la realizzazione di due nuovi elettrodotti sotterranei per una lunghezza complessiva di circa 8 mila metri, e di altri



Rete Linea aerea per l'elettricità a San Maurizio

Ma la politica sta ribaltando la decisione: sia i consigli dei tre quartieri coinvolti (Oltrisarco-Asiago, Gries-San Quirino e Don Bosco), sia la Commissione urbanistica hanno bocciato la delibera degli uffici comunali: «La Commissione ha ritenuto prevalente, rispetto ai dubbi formulati in delibera, la necessità di sostenere appieno gli interventi di Terna nel capoluogo relativi al Piano di Sviluppo della rete di trasmissione nazionale — fa sapere il consigliere Claudio Della Ratta, esponente della

Francisco Mariucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

attendiamo la decisione del governo» aggiunge il primo cittadino.

Al momento tutta la regia dell'operazione è nelle mani della società Arbo partecipata al 50% dal Comune e al 50% dalla Provincia che dovrebbe fare un bando per individuare il general contractor che realizzerà tutte le strutture pubbliche e in cambio potrà realizzare circa 1.800 alloggi da mettere sul mercato. Le nomine del cda scadono alla fine di maggio ma tira aria di riconferma sia per Andrea Palaja e Monica Carmen (di nomina comunale) sia per i due «provinciali» Joachim Deiac e il presidente Johannes Schmiedhofer.

Se arriveranno i milioni da Roma però tutta l'operazione potrebbe radicalmente cambiare. Infatti nel momento in cui Rete ferroviaria italiana provvederà da sola alla costruzione della nuova stazione in curva, Comune e Provincia dovranno mettere sul piatto un indennizzo adeguato per la cessione delle aree inutilizzate. «A dicembre — chiarisce l'assessore alla mobilità Daniel Alfreider — abbiamo incontrato i vertici di Rfi per discutere proprio di questa operazione. L'idea di provare ad utilizzare i fondi del Pnrr è piaciuta, inoltre Rfi è l'unica ad avere le competenze per realizzare la nuova stazione in curva. Con un privato — aggiunge — le cose rischierebbero di complicarsi. Chiaramente vanno rivisti tutti gli accordi con le Ferrovie. Le aree che saranno cedute dovranno essere adeguatamente indennizzate».

L'ipotesi sul tavolo è che Comune e Provincia versino il corrispettivo del valore delle aree. Non è chiaro invece quale sarà il ruolo dei privati. Ovvero se si continuerà a cercare un general contractor che porti avanti l'operazione pagando le ferrovie per la cessione delle aree. Oppure se Comune e Provincia assumeranno la regia dell'operazione e la porteranno avanti — a piccoli passi — come suggerito dall'ex vicesindaco Christoph Baur. In questo caso non sarebbe più necessario un general contractor ma si potrebbe puntare su molteplici investitori locali.

Intanto il consigliere comunale di Oltre Claudio Della Ratta chiede chiarimenti: «Secondo il cronoprogramma stabilito la privatizzazione di Areale Spa dovrebbe avvenire entro la conclusione dell'anno 2022. Difficile però si rispetti questa scadenza seppur già posticipata».

quartieri coinvolti che la Commissione hanno dato priorità al potenziamento della rete, rispetto ai timori dell'amministrazione relativi alle necessarie modifiche al Piano urbanistico (Puc) e alle possibili ripercussioni sul territorio del Comune».

La maggioranza va dunque sotto in commissione, ma senza drammi: «Era assente un membro e ci siamo trovati 4 contro 4. Nessuna spaccatura o conseguenza politica» assicura la presidente della commissione urbanistica Monica Bonomini (Pd). La delibera arriverà così in Consiglio, chiederà poi alla Provincia (che sul tema ha l'ultima parola) procedere con la messa a terra dell'opera.